

*Sì, sì va bene così... dà fastidio la luce?*

*No no per niente! Dovrebbe andare!*

*Bene, buongiorno, bene arrivati a tutti!*

*Contrariamente un po' alle previsioni in cui si doveva concentrare la revisione prima dell'esame, abbiamo leggermente variato il programma spostando la revisione alle due del pomeriggio e stamattina godiamo, posso dire, dell'intervento di Giancarlo Alesiani, un professionista della grafica e, a mio avviso, dei dintorni e della zona che io conosco. E' uno dei pochi professionisti designer grafici abbastanza puri, nel senso che tutto quello che riguarda la pubblicità commerciale, ma che non è strettamente design grafico, lui lo fa fare a qualcun altro!*

*Sbaglio?*

Tutto quello che...?

*Tutto quello che riguarda la pubblicità commerciale ma che non è strettamente design grafico lo fai fare a qualcun'altro, i testi per dire, il marketing...*

Il marketing senz'altro, testi...

*La pianificazione?*

Della pianificazione se ne occupano gli altri, testi no!

*Poi lui ne sa talmente tanto di fotografia che, se anche la fa fare agli altri, probabilmente è come se fosse fatta dalle sue mani!*

*Giancarlo ha lavorato sia in grosse strutture, come la Marzotto, e poi per molti anni come libero professionista.*

*E' stato uno dei primi ad accostarsi alla scuola quando abbiamo cercato noi, come istituto professionale, un contatto con l'esterno.*

*Devo dire che, il primo contatto nel gruppo di persone che partecipavano, di fronte a tutte le difficoltà, le perplessità del caso quando s'iniziava la terza area, quindi a portare esperti esterni all'interno della scuola, portare la scuola all'interno delle aziende, Giancarlo è uscito, mi ricordo ancora, dicendo:*

*Qua è tutto da rifare!  
Buttiamo per aria tutto!*

*Si è incazzato come una bestia e ha detto:*

*Io non ci voglio avere niente a che fare!*

*Dopo, a distanza d'anni, in realtà è l'unico che è rimasto!  
Diciamo: è ancora in contatto con noi.*

*Anche altri hanno proseguito, ma è l'unico che ha attraversato tutto il periodo di faticosa gestazione dei nostri rapporti, che ha coltivato dei ragazzi in stage, li ha coltivati talmente bene che poi qualcuno si è fermato permanentemente!*

*Debbo dire che è la persona più adatta, perché conosce benissimo l'ambiente professionale e conosce l'ambiente scolastico, a dirci che cosa possiamo fare noi per preparare al meglio i nostri studenti in modo che non si trovino completamente spaesati quando escono e cercano lavoro e anzi, ci sia una sintonia tra quello che facciamo all'interno e quello che viene fatto all'esterno.*

*Un'altra cosa che devo sottolineare è che Giancarlo è uno che sa disegnare e sa fare fotografia, ha sempre lavorato con i mezzi tradizionali e, ad un certo punto, non ventenne, posso dirlo così come un eufemismo, ha piantato tutto, si è comprato il computer, ha cominciato a studiarselo e adesso lavora esclusivamente con il computer e lavora benissimo, personalmente!*

*Quindi il gap generazionale, nei riguardi del mezzo, è vero fino ad un certo punto; infatti io, quando sento questi discorsi, penso*

*spesso a Giancarlo come un esempio vivente che il gap sta solo nella testa di chi lo vuole vedere o perseguire.*

*Direi basta così.  
Io cedo la parola direttamente a lui!*

...si ma vorrei delle domande perché non so mai da che parte iniziare!  
Chiedetemi quello che volete e dopo vado avanti!  
Non saprei da dove partire!

*Quando ha incominciato?*

Io ho incominciato a vent'anni, non ho terminato gli studi superiori: al quarto anno mi hanno trombato per la seconda volta, fortunatamente perché facendo elettronica non me ne fregava proprio niente!  
Ma in famiglia si sa, uno vuole che tu faccia il medico, l'altro vuole che tu faccia l'ingegnere, l'altro vuole il maestro e una cosa e l'altra!

Io volevo disegnare!  
Non sapevo veramente molto bene quello che volevo fare; la necessità poi mi ha spinto su questa strada.

La fortuna era che io abitavo a Milano.

L'idea era quella di vedere come poteva lavorare un maestro illustratore, soprattutto allora si parlava d'illustrazione.  
Riviste di grafica, anche se esisteva Graphis, le conoscevano in pochi, io neanche lo sapevo!

Sapevo disegnare!  
Sapevo disegnare in una maniera molto naturale.

Ho cominciato così.

La fortuna era che, a Milano, esistevano già le agenzie pubblicitarie americane, e mi ci sono buttato dentro a capofitto!

L'idea era quella di sapere fino a quanta carta igienica consumava l'art director, quindi non volevo il guadagno, volevo capire come si poteva fare. Poi ho passato la notte, praticamente un anno e mezzo, in tipografia.

Mia madre era farmacista e vicino a Bergamo lei aveva preso una delle sue ultime farmacie.

Lì c'era una piccola tipografia, siamo diventati amici.  
Di notte facevano i cliché e tutte queste cose, e durante il giorno disegnavo.

Una delle cose che mi dissero in queste agenzie era:  
*"Ottimo illustratore, però lei non è un grafico!"*

Cosa voleva dire essere un grafico?

La tipografia mi aveva fatto capire cosa volesse dire, qual'era la grande differenza tra saper disegnare e saper trasformare questi disegni in qualcosa di stampabile. E' cominciata così!

A ventitre anni e mezzo io ero l'art director della Marzotti!

Questo per dirvi con che velocità...altri anni però!  
Perché adesso si diventa art director ma non si è capaci di fare niente!

Allora l'art director era uno che aveva la responsabilità, come l'avevo io, di un budget di tre miliardi e mezzo di pubblicità.  
Per cui se uno sapeva fare, gli si dava questa responsabilità e aveva un sacco di cose da fare.

Oggi l'art director, il giovane art director, è il mio quarto assistente: è una cosa completamente diversa.

Poi?

*Pensavo a quanto sia cambiato il mercato dell'illustrazione!  
Gli studenti, a volte, ci chiedono se nel nostro settore avranno delle possibilità!*

Secondo me sì, ce ne sono un sacco e una sporta!  
Certo che l'illustratore, come il fotografo, non è più il mito di vent'anni fa.

C'è bisogno di quell'illustratore che non illustra più nella maniera tradizionale, forse in casi rarissimi; c'è bisogno dell'illustratore molto moderno che sa trasportare queste illustrazioni in qualcosa anche di dinamico.

Diciamo così: l'illustratore è un Folon avanzato, se si può dire così!

Noi usiamo molte illustrazioni!

*Esclusivamente a computer?*

Adesso sì!

Come ti dicevo, noi abbiamo abbandonato la matita.  
Io però continuo a schizzare tutto a matita, mi faccio tutti quanti i miei roughs a matita, anche quando sono in treno, quando sto viaggiando e poi da lì parto subito sui programmi.

Però io credo sia ancora importantissimo l'uso della matita: dallo schizzo mi faccio tutte quante le note.

Oramai è diventato un connubio tra il modo di portare avanti gli schizzi con i programmi: se conoscete QuarkXPress, in cui ci sono tutte le paginette a lato, ecco io faccio la stessa cosa schizzando: questa è la pagina di copertina, poi questo è così e avanti così, con tutte le mie freccette dove dico il fondo così, qua ci sarà il filetto 0,5, qua il carattere così e così e dopo verifico tutto sul programma.

Non so, volete che vi faccia vedere un attimino quello che faccio così da lì poi nascono tutta una serie di...

Allora facciamo una cosa: io parto da advertise, nel senso che, essendo stato un art director di agenzia...

Innanzitutto sono stato un art director che aveva delle grosse conoscenze di grafica, però della grafica finalizzata alla preparazione di una pagina pubblicitaria, di uno spot televisivo e di qualche cartello sul punto vendita, inizialmente, poi invece il punto vendita è stata una cosa molto importante e la grafica lo è diventata sempre di più.

In questo caso, stiamo vedendo una cosa abbastanza recente perché e di qualche anno fa, tre anni fa.

Questa è una campagna pubblicitaria fatta per il Consorzio delle Perle Australiano.

E' una campagna internazionale, tutte foto test fatte a New York e poi da presentare sulle riviste in tutto il mondo.

Con questo cliente non è stato fatto niente, nel senso che tutte le campagne sono state portate a questo livello ma, il Consorzio era formato da australiani, giapponesi e cinesi e quest'ultimi due non sono mai andati d'accordo con gli australiani.

Alla fine hanno pagato sempre tutto e noi ci siamo fatti un sacco di soldi, però non abbiamo avuto il piacere di vederle pubblicato nulla se non la brochure.

Le campagne no!

Per darvi qualche indicazione, a New York il test costa quindicimila dollari, solo test, quindi senza possibilità di pubblicarlo.

Quando, qui da noi, un fotografo quando chiede ottocento, mille Euro al giorno, già lo guardano male.

Oggi!

Questo per dirvi che quando io ero in Marzotto, facevo delle foto che costavano quattro milioni e mezzo mentre uno spot costava quattro milioni, quindi costavano più le foto che gli spot.

Questo per sottolineare il grande divario che c'è tra quando ho incominciato io, quindi il mito del fotografo, il mito dell'illustratore, e quello che c'è oggi qui da noi.

In Inghilterra c'è sempre stata invece più o meno la metà del costo che c'era da noi.

In America quindicimila dollari non sono quindicimila dollari trasformabili in quindicimila Euro: sono più o meno la metà!  
Il costo della vita là è di un certo tipo e quindicimila dollari, che per noi sono tanti, per loro sono esattamente la metà rispetto a noi: sono sempre settemilacinquecento Euro contro i nostri mille Euro al massimo.

*Perché c'è questo salto di valutazione secondo te?*

Perché c'è una grande considerazione della nostra professione negli Stati Uniti, nonostante tutto, nonostante la crisi che c'è a livello mondiale.

Qui da noi purtroppo si è sviluppato il concetto che chiunque può fare comunicazione, chiunque può fare grafica, chiunque può fare fotografia, chiunque può fare illustrazione.

Non voglio entrare in discorsi politici ma sicuramente anche la scuola ha contribuito a creare questo livello bassissimo.

Oramai il cliente si è abituato a vedere delle cose così; le agenzie, anziché fare il proprio mestiere, quindi proporre delle cose di valore, quello che conta è che il cliente sia contento, il cliente dice costa poco, costa poco, costa poco, quindi sempre meno, sempre meno, sempre meno.

E siamo arrivati a questo livello!

Internet ha contribuito molto all'abbassamento di livello, perché gli smanettoni ci sono arrivati, non sapevano disegnare, non sapevano comunicare, però loro avevano il nòa, e noi, nel nostro campo, ci siamo svegliati molto tardi.

Molto tardi!

Io sono stato uno che ha continuato a prendere a calci i fotografi:  
*-Guardate che dovete piantarla di fare fotografie in pellicola, dovete capire che, se volete fare foto in pellicola, ok, ma poi tutto quanto il discorso deve essere trasformato in digitale, dove siete voi i proprietari dell'immagine!* - evitando che il grafico incominci a fare il ritoccatore, l'illustratore e il fotografo, perché altrimenti è la fine.

Ed è andata a finire proprio così!

In Inghilterra e negli Stati Uniti il senso proprio della professione è ancora molto alto: quindi il fotografo è fotografo, il grafico è grafico e il comunicatore è comunicatore.

*Vuoi dire che il fotografo fa il ritocco fotografico e consegna un prodotto finito all'impaginatore?*

Oggi sono ancora pochissimi i fotografi che fanno questa cosa, soltanto i più seri!

La maggior parte ti fa la foto in digitale.

*Ti faccio la foto che mi è stata richiesta, te la consegno in RGB, tanti saluti e arrivederci! Sono cavoli tuoi fare la trasformazione da RGB in policromia in modo che tutti i valori cromatici che io vedo sullo schermo poi vengano a colori.*

Non gliene frega un accidente!  
Bisogna spendere altri soldi!

Il grafico, nove volte su dieci, non ci capisce un tubo. Lo porta così com'è in tipografia, alla tipografia non gliene frega niente e viene fuori quello che viene fuori.

Questa purtroppo è la catena dilagante perché questi cancheri di computer sono una grande cosa, però bisogna saperli usare.

I programmi sono eccezionali, però bisogna conoscerli e quindi è una fatica; invece una volta si poteva delegare ad altri.

Io faccio la foto, poi ci sarà qualcuno che fa la selezione della fotografia, poi ci sarà uno che stampa.

Io sono quello che ha seguito il lavoro, ho visto com'era, guardo le diapositive, questo è quello che voglio, altri professionisti sono in grado di darmela.

E invece ora questa catena non c'è più!

Io faccio la foto, la vedo lì, sì dammi la foto, la tengo qua, ci lavoro su e la consegno all'altro.

Come gliel'ho data?

A che livello?

In RGB?

In quadricromia?

Sono stato attento a fare tutti quanti i passaggi?

Le ho dato la densità giusta?

Non lo so!  
Non me ne frega neanche niente!

Quell'altro mi dice me l'hai data tu!  
Anzi gli ho dato una stampa fatta con la Epson che, naturalmente è  
eccezionale, ma che non c'entra niente con la stampa  
definitiva!

Io ti do questa roba qua e tu ti arrangi e quell'altro dice che questa  
cosa non la può ottenere!

In più non la può ottenere a basso prezzo tra l'altro.  
Come si pretenderebbe!

Quindi viene fuori una porcheria.

La maggior parte delle cose che vediamo sulle riviste, stampate male,  
o anche certe pixerizzazioni derivano da questo processo  
che non è seguito.

Ci vuole formazione!

Però Giancarlo, fino all'avvento del computer, c'erano delle  
professionalità ben distinte e separate, il fotolitista, il  
fotografo, l'impaginatore, il grafico e così via.

Poi il computer ha radunato dentro sé stesso potenzialmente tutte  
queste figure!

Io posso fare dalla foto alla prova di stampa.  
Tutto da solo!

Ma tu mi stai dicendo che questa cosa è diventata deleteria in Italia; in  
America, che sono arrivati al computer prima di noi, non  
succede questo?

C'è ancora una separazione tra le professionalità?

Ma perché noi, come sempre, siamo individualisti.  
Noi in Italia vogliamo fare tutto e siamo bravissimi e siamo ammirati  
per questo, però facciamo anche tanto casino!

Loro no.

Un art director negli Stati Uniti per esempio cosa fa?

Lui fa un minestrone con quattro programmi.

Lui fa quello che vuole nel senso che se lui vuole arrivare a presentare  
l'immagine, che deve essere ancora trovata, il testo, la  
fotografia, l'illustrazione che sia, dà questo ai suoi  
assistenti, tutti professionisti, che dismano questo lavoro e lo  
passano tutto quanto nelle sue fasi in modo che il lavoro  
finale arrivi perfetto in tipografia.

Da noi no!

Da noi si pretende che il grafico sappia tutte queste cose!

La colpa è delle tipografie perché loro si sono trovate molto comode con questo strumento.

Loro dicono *-Ma scusa ci dite che tu hai fatto il layout, fai tu l'esecutivo! -*

Come fai tu l'esecutivo?

L'esecutivo deve essere super preciso ma non perché quella *T* di quel testo deve per forza essere esattamente in quella posizione e a tot millimetri deve incominciare il testo.

Non solo quello!

Lui vuole che io faccia lo scontorno perfetto, lui vuole che la cromia sia perfetta, che il fondo sia perfetto, e tutte queste cose così!

Lui non fa niente!

Risultato: se prima una stampa costava venti milioni più c'erano dieci milioni di impianti, adesso tutto quanto costa venti milioni tanto gli impianti li faccio io!

E così lui fa bella figura, a me non me li paga e io ho un casino di lavoro da fare e la responsabilità è mia!

Io personalmente non uso questo sistema.

Io continuo a responsabilizzare tutti quanti in modo che il lavoro lo so fare, glielo consegno e alla fine sei tu che devi controllarlo, sei tu che devi fare il prezzo, sei tu che te la devi guadagnare, io non voglio niente però alla fine sei tu il responsabile.

Io per la mia parte, dal punto di vista estetico, sono sicuro che le cose che ti consegno sono buone però io posso anche commettere degli errori!

Cavoli tuoi, ti arrangi!

Vai avanti!

Questo è il punto!

*Gli errori di che tipo?*

Gli errori proprio di cromia, per esempio, errori di trasformazione...

*Sì, ma di solito lo studio grafico segue sia la riproduzione sia la stampa.*

*Io ho i miei figli che hanno una fotolito e, un'altra cosa che forse vorrei aggiungere, non tutti i fotografi scattano... per esempio Fulvio Roiter, anche quando non lavora in digitale ma in pellicola, quando deve fare una riproduzione, si mette lì con l'operatrice al computer e le dice: -Ecco in questa diapositiva il cielo è rosso fammelo blu, levami questo barattolo dalla strada...-*

*Ecco, lui fa una fotografia a computer con l'operatrice!*

Io parlo del fotografo che è sempre esistito ovunque, in Italia, e che...  
accidenti per fare una foto styl life di questo oggetto non vado da Fulvio Roiter vado da uno qualsiasi che mi fa una foto.

Questo ha speso tutto quello che deve spendere come attrezzatura, è una persona colta, una persona capace, mi fa questa foto.

Sì, ma a lui per fare una foto così al massimo gli posso dare duecentocinquanta Euro.

Lui non sta a perdere tutto quel tempo, lui ti dà il tuo file, buongiorno e arrivederci!

E' il fotolitista che...

*No! Non è il fotolitista è l'agenzia grafica che controlla tutti: i miei figli quando fanno la prova, la mandano allo studio grafico...*

Che sia così è un conto!

Che sia giusto no, perché il procedimento è tutt'altro e l'agenzia non dovrebbe assolutamente assumersi questa responsabilità, se non a pagamento.

Ma perché a pagamento?

Ma perché noi intanto abbiamo una figura professionale ben definita. Come dire: in realtà la confusione che è stata fatta grazie al computer è enorme, le figure professionali dovrebbero rimanere esattamente quelle di prima solo che tutti quanti abbiamo uno strumento che ci permetteva di verificare immediatamente la qualità del lavoro.

Invece no!

Si è voluto un po' alla volta, per stupidità, lasciare al grafico il compito di curare cinque livelli di lavorazione.

*Di solito i grafici vanno anche in tipografia a guardare lo stampato!*

Certo e secondo me, bisogna anche firmarlo!

Ma, in proporzione, è una responsabilità enorme!

*Ma questo è quello che succede qui a Venezia, per esempio, con tutti gli studi grafici!*

Insisto! Non è la questione che se il fatto succede sia la cosa giusta, sarebbe giusto se venisse rispettato l'iter professionale che invece non viene più rispettato!

*Lei dice: al fotolitista la responsabilità di fare una buona riproduzione!*

Certo! Al fotolitista la sua responsabilità, al grafico la sua, e al fotografo la sua!

*Fare una buona riproduzione non è mai cosa semplice!  
E' anche un'interpretazione!*

Ma la questione è questa: prima tutti quanti potevano guardare la diapositiva su un visore.

La vediamo nello stesso modo.

L'abbiamo approvata?

Basta!

Cosa succedeva?

Io la davo a lei, lei la portava via, di nuovo a me per il controllo, io guardavo se effettivamente tutte le progressive erano al loro posto, tutto andava bene, ci pensava il tipografo, andava ad eseguire la stampa perché, ovviamente, un conto è vedere delle pellicole e un conto è vedere poi la stampa dove il tipografo può aprire o chiudere il calamaio, dove la rasta non è stata fatta o è stata fatta in maniera non appropriata.

Però la mia responsabilità finisce lì, nel senso che, io sono l'ideatore di questa cosa, sono quello che dal punto di vista artistico deve stabilire se tutti i passaggi sono stati rispettati e accidenti, però ognuno deve aver fatto il suo lavoro!

*Io trovo assurdo che lei vada a firmare la copia finita!  
Lei si deve fidare!*

Certo che mi fido!

Ma fino ad un certo punto!

Altrimenti la contesto!

Non c'è nessun problema!

Se poi dopo non corrisponde?

Per evitare il discorso della contestazione, mi sembra giusto che ogni professionista vada a seguire il proprio lavoro.

Comunque, siccome la proprietà intellettuale del lavoro rimane sempre a me, se quella cosa poi non viene fuori come dico io la colpa è pure mia!

*Forse stiamo dicendo entrambi la stessa cosa!*

Forse!

Io sono d'accordo purché: ognuno faccia il suo mestiere, ognuno sia pagato per la sua parte, e tutti quanti insieme facciamo un ottimo lavoro!

Non ammetto che ci sia una persona che si faccia tutto!

A meno che lui non faccia quadri, e allora facciamo tutt'altra cosa!

Facciamo arte!

Uno fa il pittore o il fotografo artistico, giustamente segue tutte le fasi poi si giunge ad una copia, e questa è la cosa che ritiene ottimale.

L'ho fatta io, la firmo io, la tengo così!

Se uno invece entra in un campo commerciale le cose non vanno più bene così!

Tutto lì!

In Italia viene fatto un casino che non esiste negli altri paesi.

E poi noi ci lamentiamo!

Siamo stati noi i colpevoli di questa cosa.

Prima di tutto le tipografie, secondo la scuola.

Le tipografie che hanno utilizzato il computer sono state pochissime all'inizio.

Invece i grafici sì, spiazzando le tipografie!

In sostanza: io non ci capisco niente, tu hai fatto queste cose, allora vai avanti tu no?

E il grafico pistola ha detto: *-Certo, come no le faccio io tutto!-*

Poi queste qui sono le campagne sulla quale io mi sono formato!

Queste sono le prime foto fatte negli anni settanta, con un fotografo americano. Se pensate un attimo che questa foto è stata

fatta nell'estate del sessantanove e c'erano solo i fotografi americani e inglesi che avevano la capacità di fare foto di questo tipo.

Il fotografo, allora, costava mille dollari a scatto.  
Noi in due notti e mezzo gli abbiamo dato quattordici milioni.

Il suo studio costava tredici milioni in piazza Sempione a Milano.  
In due notti e mezza si è comprato lo studio!  
Questi erano i valori di allora!

Questa è stata una campagna famosissima.  
Eravamo tra i primi a fare queste foto in location, dove si pigliavano i modelli, lì si vestiva, si metteva la polizia là in fondo con i cani poliziotto e tutte queste storie qua!

Oppure eccolo qua! Giù a Roma si noleggiava un'intera villa, si usavano appunto i truccatori, si andava a Cinecittà per andare a prendere queste statue in polistirolo, ecco perché costavano quattro milioni e mezzo, poi per fortuna si cercava di fare un po' di economia nel senso che la stessa location veniva usata per fare i filmati, e quindi si risparmiava un po'; però quattro milioni e mezzo il fotografo.

Quattro milioni costava tutta la troupe!

Qui, un treno vero su una ferrovia vera dove ogni venticinque minuti dovevamo spostarci perché lì passava il treno, e qui c'era una organizzazione incredibile perché, io ed il fotografo disegnavamo queste cose qui più o meno tra le undici e l'una di notte.

E alle otto e trenta del mattino dopo, ci dovevano far trovare l'elicottero che ci portava in quel punto, che ci fosse il treno già lì, eccetera.

Sono cose che si fanno a Roma, a Milano.  
Specialmente a Roma.

Questa, invece, è stata una campagna, anche questa di moda, dove però, di solito la moda allora si faceva con tutti questi vestiti molto tirati, e invece noi prendevamo tutti i personaggi che ci sono, sono tutte delle comparse, e si prendeva tutta quanta la zona, con i permessi, e si facevano queste foto qua.

Ad un certo momento, per tutti quei motivi anticipati nella discussione con il signore, è venuto fuori che le agenzie in Italia incominciarono a diventare veramente molto esose e per poter prendere un budget bisognava incominciare a pagare delle bustarelle di qua e di là.

Io volevo fare il grafico, ne sono sempre stato appassionato, per cui ho detto: *-Facciamo una bella cosa, ormai la pubblicità la sanno fare tutti! Si parla di miliardi come noccioline? Benissimo! Volete farvi pure i vostri soldi? Va beh! Io faccio una cosa completamente diversa, una cosa che in Italia siamo in pochi a farla, cioè l'immagine delle aziende.-*

Fare l'identità dell'azienda: identity.

Dalla Marzotto me ne sono andato, ho aperto il mio studio e il primo cliente che ho avuto è stato la Banca Cattolica del Veneto, la stessa Marzotto poi per due anni l'ho portata avanti io.

Per la Banca ho fatto tutto.

In quattordici anni ho realizzato dai loro assegni, inizialmente, alla loro pubblicità in tutti i sensi, e ho fatto quello che in quel momento ancora nessuno aveva fatto cioè ho tolto il linguaggio banchese dalla Banca Cattolica del Veneto.

Nel Novanta è stata assorbita dal Banco Ambrosiano e il nostro contratto terminava proprio nel Novanta.

Era anche ora che io cambiassi!

Nel frattempo per cinque anni ho fatto la stessa cosa per Coin curando l'immagine sui punti vendita.

Tra le varie cose è successo che, allora, la BMW si rivolgesse a noi per fare queste azioni di fidelizzazione.

Per Coin io avevo fatto la CoinCard, la prima carta di credito, tutti gli altri negozi avevano delle carte di sconto.

Siccome noi avevamo inventato questa cosa, la BMW offriva questa operazione di fidelizzazione per chi comperava la prestigiosa serie 7.

Ecco qui, il piacere di fare delle cose molto sofisticate, quindi carte sofisticate, stampe sofisticate, rilievi di un certo tipo, la card per poter avere degli sconti particolari, il modello della BMW 7 in argento dato a chi comprava questa macchina.

Questo per esempio è una G di un importatore di perle e di preziosi in Italia, che però ha una sede in Spagna.

La perla è completamente realizzata in Photoshop.

E dopo incominciano cataloghi e cose di questo genere anche per aziende molto più modeste come questa.

Era un'azienda leader nel settore degli impianti a gas sulle auto, quindi aveva a che fare con i meccanici.

L'idea era di ripulire il tutto e quindi, per esempio, tutte le parti di ricambio sono state ridisegnate una ad una in due colori ed è diventato un catalogo molto chiaro.

Il bello del lavorare per le aziende non è che si progetta il catalogo e basta, ma si entra nell'azienda.

Si cerca di capire qual'è veramente il problema di comunicazione, gli si ripropone il marchio, la cosa che conta è dargli tutta una veste intorno alla sua comunicazione in modo che il carattere, la volontà dell'azienda venga espressa in tutte le comunicazioni grafiche.

Qui abbiamo fatto tutto, dal marchio all'ideazione di questa loro brochure istituzionale, agli stand.

Queste sono le pagine sulle riviste di categoria, il catalogo, lo stand fatto nelle fiere.

E' proprio design!

Tanti settori: la brochure di Jolly Hotel, che veniva distribuita in ogni stanza, o queste cose istituzionali per il Centro Congressi di Milano.

Questi sono dei menù per bambini, un po' all'americana: quando un bambino si siede a tavola si trova tutto un percorso, un giochino da fare, dei fogli da riempire, ecc.

Questa era la nostra proposta di sito web, che poi non è stata realizzata, non ci siamo messi d'accordo sui soldi!

Questa è un'azienda di Padova che produce tavoli operatori e sterilizzatrici, era leader nel settore, stava per fallire, hanno cambiato completamente strada, oggi sono ancora tra i primi in Italia e qui si è trattato di realizzare tutto!

Questo è proprio un esercizio d' identity.

All'inizio il discorso era di fargli questo marchio, a questo marchio abbinare un carattere tipografico in modo che fosse il loro carattere tipografico la loro carta da lettere divisa in carta da lettere commerciale e per le comunicazioni più sofisticate da parte della direzione.

I loro cataloghi, il loro sito e naturalmente i vari stand.

*Dì una cosa sulle font e sull'uso delle font, visto che tutti danno per scontato che le font si copiano, si passano...*

E' proprio un reato!

Non c'è niente da fare!

Non si può avere assolutamente un carattere che non sia stato acquistato!

E' possibile avere un carattere da parte delle tipografie di passaggio, perché glielo passo io; io li autorizzo perché io sono il proprietario del carattere.

O viceversa, se loro ritornano il file con un carattere di loro proprietà e io ci devo lavorare, anche questo è consentito.

Mi arriva il file con i caratteri, devo restituire il file con i caratteri.

Non posso trattenerli.

Una volta i caratteri costavano lira di Dio, adesso con venti dollari si acquista il carattere. Non tutta la famiglia.

E' un reato penale non c'è niente da fare!

*Un conto è lavorare da privato, un conto è lavorare in una struttura. Anche nel passaggio che c'è nell'uso delle font tra te e la tipografia... mi raccontavi che obbligavi la tipografia, a sua volta, ad acquistare...*

Sicuramente!

Perché altrimenti non si può fare assolutamente niente.

*Cosa che per la tipografia era assolutamente impensabile!*

Una volta sì, adesso loro devono spendere, in un disco, qualcosa come venti milioni e hanno mille caratteri.

Ma lo so ci sono ancora tantissime tipografie, serigrafie soprattutto con cui facciamo parecchi packaging, siamo costretti a mandargli il file in Illustrator, con il carattere che è stato trasformato in tracciato in modo tale che così lui è apposto!

Però questa è una menata perché, se ci sono delle piccole variazioni all'ultimo momento, avanti ogni volta io devo rimandargli il file corretto e salvato in questa maniera.

E non c'è verso! Non vogliono spendere! E' assurdo perché quando mi mette in conto venti o venticinque milioni di stampa...

Bestia se spendi venti dollari?

Anche perché così diventa di tua proprietà per sempre.

In questo caso, il carattere l'ho fatto acquistare anche all'azienda perché le sue lettere devono essere scritte con questo tipo di carattere, quindi la versione PC per Windows.

Questa illustrazione l'ho fatta fare proprio ad un ex studente.

L'ho fatto impazzire!

L'ho fatto impazzire perché esecutivamente, voi capite bene che è tutto disegno, quando lui ha finito di disegnare gli ho detto:  
*-Adesso vai in Photoshop!-*

Qui ci sono voluti quindici giorni, però l'ha portata a questo livello!  
Le sfumature di base tutte quante sono state fatte in Illustrator!

*Se per un'immagine del genere ci vogliono quindi quindici giorni di lavorazione, perché non farla a mano?*

No, perché dopo diventa un problema scannarla!

Intanto c'è una cosa: eh bella domanda questa qui... allora se io incomincio a disegnare l'immagine così, circa formato A3, vuol dire che, intanto ci vuole uno scanner speciale per A3 e non tutti ce l'hanno, bisogna vedere di che qualità è, non posso metterli su quelli a tamburo, non tutti ce l'hanno quello a tamburo!

Ok facciamo una scannata ma i colori vengono quello che vengono.

Ci sono degli illustratori che sono una roba da sballo, che fanno delle cose da Dio e non so come facciano ma sono bravissimi, mi è capitato di vedere dei lavori nel mio ultimo viaggio a San Francisco, sono cose perfette!

E' evidente che non si possono buttare sullo scanner ma bisogna fare una foro digitale.

Quindi non ci sono limiti, ci sono però delle convenienze!

Ricordo alcune illustrazioni, agli inizi, delle mie collaboratrici, le guardavo sullo schermo.

Bellissime!

Ma scusa a quanto stai lavorando?

*Ma 72DPI!*

Bravissima! Riusciamo a stamparla piccolissima così, se vuoi, però non andiamo oltre queste dimensioni!

Devi rifare tutto quanto a 300DPI !

Per portarvi un esempio: 25 x 25, 300 DPI e da lì si può pensare di andare!

Poi ci sono anche dei programmi che consentono l'interpolazione per cui da 25 x 25 si può andare tranquillamente a 50 x 50 senza perdere niente.

Sono programmi molto costosi!  
Non devo averli io, deve averli il tipografo!

Ecco questi sono dei libri fatti per degli artisti orafi che presentano le loro opere nei grandi musei.

Questa era una Collana fatta per una casa editrice svizzera.

Con questa abbiamo vinto dei premi!  
Si andava in Germania, in Olanda a fotografare questi personaggi e tutta la loro produzione.

Questa è una monografia stampata a sei colori, carte tedesche bellissime molto costose, copertine tutte quante a rilievo e, per esempio, per uno di questi, che è italiano, allora si dicevano che c'erano al massimo dieci di questi artisti in giro per il mondo.

Noi abbiamo fatto quattro libri, però solo tre sono stati pubblicati, il quarto è rimasto in un cassetto, di un artista inglese.

Tra l'altro questo inglese è quello che faceva tutte le scenografie di "2001 Odissea nello spazio".

Lui e sua moglie sono due bravissimi artisti!

Questo è il lavoro di una ragazza, che era capitata per caso nello studio, molto carina, io, con un fotografo, stavo cercando proprio una ragazza che potesse posare per queste foto, quando mi sono girato, anche un po' indispettito perché questa qui si era presentata senza fare una telefonata prima o mandare una lettera, una cosa o l'altra...

*-Però lei può andare bene!-*

L'abbiamo spedita subito dal fotografo e, dopo due ore, è tornata in studio, e le ho detto:

Va beh, tu cosa volevi?

*Ma io ...*

Sai disegnare?

*Sì.*

Tutti dicono che sanno disegnare! Ci sono diverse tecniche per fare un ritratto, ne scegliamo tre, il soggetto lo scegli tu, ci vediamo quando hai fatto queste cose qui!  
Tutte a mano!

Lei dopo una settimana è tornata con delle cose bellissime.

Sì, è vero, tu sai disegnare!  
Allora vieni qua... sai cos'è un computer?  
*Si però usavo un PC, si ma... non so!*

E' stata con me circa un mesetto poi l'ho spedita ad un corso del fondo sociale europeo di Web.  
L'ho spedita là!

Questi corsi sono fatti ovviamente come si può, eccolo qui, chi ha la volontà tira fuori cose buone!  
E' tornata da me a fare lo stage.  
Due mesi di stage!  
Dopo un mese le ho detto che poteva stare qui tranquillamente e le ho dato un anno di tempo.  
Ormai sono due anni e mezzo!

Questo sito l'ha fatto tutto lei!

E' ovvio che il progetto è tutto quanto mio, ma abbiamo lavorato fianco a fianco.

Dopo sei o sette mesi, una che non sapeva assolutamente che cosa fosse il computer, è riuscita a fare tutto quanto il lavoro in Illustrator, Photoshop e Web.

Qui la cosa interessante è stata quella di trovare il modo migliore per visualizzare i lavori che l'artista, dagli anni settanta ad oggi, aveva fatto.  
Uno vede immediatamente l'oggetto che gli interessa e poi dopo se lo va a vedere.  
E naturalmente, per ogni anno di lavoro, ho voluto un colore di fondo.

Sempre tutto molto semplice.

Lui è un artista minimalista e volevo che anche il suo sito lo fosse!  
In più questi colori sono i suoi colori.

Lui ha una tecnica particolare per cui ricopre l'oro con delle resine, con delle cose così, che sono appunto di colore rosso, blu e nero.

Un anello costa sette milioni!

Ma perché?

Perché, secondo le regole degli artisti, non si possono fare più di sette pezzi!

*E' una regola commerciale?*

E' una regola artistica!

*Una tiratura?*

E certo! E per cui ha dei costi così!

Una collana cinquanta milioni!

Va beh! Non so... ci sono altre cose?

Ma chiedetemi voi!

*Sì, adesso andiamo sullo specifico di quello che volevamo sentirti dire: e la scuola a questo punto? La scuola professionale dove si dovrebbe imparare la grafica?*

Una cosa non mi è ancora ben chiara...

Voi cosa insegnate?

E soprattutto, dove insegnate?

*All'istituto d'arte, al liceo artistico, al liceo d'arte, agli istituti professionali di grafica...*

Allora voi sapete fotografare tutti? Cosa fotografate?

Ogni tanto porto i miei ragazzi qui a Venezia e passiamo la giornata a fare fotografie, poi facciamo uno scambio delle pellicole, faccio vedere loro tutti quanti i difetti perché, sono abituati a manipolare l'immagine, ma non sanno fotografare in termini tecnici!

Per cui c'è voluto non poco tempo per fargli capire il discorso della profondità di campo, i tempi, la sensibilità della pellicola, quali sono gli elementi che giocano sulla qualità dell'immagine, soprattutto cos'è che non si vuole da quella immagine, eccetera.

C'è un fotografo a Vicenza, Fabio Santagiuliana, che è veramente un ottimo fotografo.

Lui ha preso quella strada che io andavo pubblicizzando negli anni passati e che ancora oggi penso sia, tutto sommato, ancora la migliore.

Lui fotografa in pellicola, ha mantenuto tutta la sua mentalità di fotografo, tutta la sua capacità di scattare le foto con le luci, senza pensare al digitale.

*Questa foto è quella che voglio!*

Benissimo, la mettiamo in scanner e da qui diventa tutta un'altra cosa!

E da lì, poi, la manipola!

Io credo che questa sia la strada migliore!

Secondo me la pellicola è insuperabile!

*Mi sembra che il digitale abbia messo in crisi molte aziende, penso alla Kodak!*

*Anche se qualcuno resta un cultore della pellicola, potrà venire a mancare?*

Io faccio in tempo ad andarmene prima che la pellicola se ne vada!

*La pellicola fotomeccanica è già un problema trovarla!*

Beh, intanto non credo che la Kodak stia fallendo per una cosa del genere anzi, penso stia da Dio: vende un sacco di macchinette!

*Secondo me ci stiamo accorgendo del problema che comunque la fotografia digitale è uno scatto ed è paragonabile al fare uno scatto in diapositiva, per cui quella è quella che resta!*

*Poi, naturalmente, con la divulgazione si crede che l'uso del computer sia più facile: utilizzo qualsiasi software, utilizzo il dischetto che trovo dentro la confezione della macchina digitale, e qualsiasi persona riesce a mettersi a posto la foto!*

*Ci sono molti fotografi che sono in crisi!*

I fotografi?

I negozianti?

*Sì, sono in crisi!*

*Mi avete venduto una macchinetta che non funziona, o altrimenti stampando mi vengono dei francobolli!*

Torniamo al discorso di prima: ognuno deve mantenere la sua professionalità.

Prima uno si avvicinava alla macchina fotografica con una certa reverenza.

Domandava e aveva le sue risposte!  
Poi faceva le sue prove.  
Sbagliava cinquanta rullini ma poi alla fine o buttava via la macchina o  
incominciava a capire qualcosa!

*Il gusto di usare l'occhio nella fotografia!*

Questo è un argomento eccezionale!

La scuola.

Siamo sempre lì!

La scuola deve insegnare a disegnare! Deve insegnare a fotografare  
ma, soprattutto, a disegnare!

Se uno disegna impara a studiare la realtà, a trasformare la realtà, a  
capire che dietro ad un determinato oggetto c'è qualcosa,  
che il legno ha assunto un colore diverso perché c'è  
l'ombra...

Altrimenti io continuo a guardare ma non mi soffermo mai su niente!

Quando sono costretto a fare di questo tavolo un disegno incomincio  
a capire un sacco di cose.

Poi trasporto queste cose nel dialogo; quando leggo un libro,  
finalmente si iniziano a capire cose che prima non si  
capivano.

In mancanza di questo siamo finiti!

Siamo tutti capaci di fare cosa?

Niente!

E poi si pretende che sul posto di lavoro ti assumano subito per  
duemilacinquecento Euro al mese!

Stiamo scherzando?

Impossibile! Non è possibile!

*Riferito alla scuola: a parte l'eterno dilemma del lavoro manuale, che  
noi carichiamo di significato, di questa pratica lenta...*

Certo, umana!

*...e l'altro, invece, del lavoro che diventa quasi meccanico: dentro la  
scuola, se c'è la possibilità di dare questo secondo  
approccio, è vero che si tende, inevitabilmente, a paralizzare*

*il primo, perché lo strumento che ti dà l'immagine immediata c'è!*

*Rispetto la manualità lenta, cosa si fa?*

*Perché io credo sia sbagliato pensare di dover passare per tutti gli stadi!*

*Ci sono professori di una certa età che hanno passato tutti gli stadi, ma non è possibile che lo studente di sedici, diciassette anni debba incominciare tutto da capo!*

*Come posso insegnare a questi ragazzi che esistono dei passaggi che devono essere naturali di umiltà nell'imparare le cose, che non c'è solo uno smanettare e che bisogna fare un percorso obbligatorio...*

Se io ho avuto dei risultati nelle scuole ed in studio è perché io ho avvicinato i ragazzi al computer dopo avergli fatto fare una serie di progetti a mano, incollati, montati e poi davanti al computer!

La stessa cosa la faccio in studio: parto sempre dal presupposto che qualcuno sappia disegnare!

Se sai già disegnare allora ti faccio vedere una cosa: prendi per esempio questa foto della Bellucci, adesso in Illustrator fai tutto quanto il suo reggiseno e le sue mutandine.

Quindi: ridisegnare tutta quanta la Bellucci, poi tutta quanta la trama...

Dove la prendiamo?

Su dei libri!

Io ho una biblioteca vastissima!

Ok, ti piace quella trama?

Benissimo!

Buttala in scanner, poi dopo trasformi tutta quest'immagine in vettoriale e...

Man mano uno si appassiona al lavoro perché ha un obiettivo e sa cosa fare!

Siccome poi lui piano piano ci riesce, non solo è contento, ma ha capito!

Secondo me a scuola bisogna fare delle cose così, non *oggi facciamo un fiore !* e tra tre giorni *oggi facciamo un carro armato! E poi facciamo un po' di caratteri...*

Così uno si stufa e non capisce assolutamente niente!

Secondo me, un'immagine molto semplice, ma composta da tanti elementi e che permetta ad uno, nel corso di un mese, di arrivare fino in fondo comprendendo ciò che sta facendo è la cosa migliore!

Sono veramente migliaia le cose che uno deve ricevere tutte in un colpo!

Ma come si fa?

E' ovvio che rifiuta!

Secondo me è così!

Se tutte le vostre esperienze, le vostre passioni le riuscite a trasmettere, avrete gli studenti che diventeranno professionisti!

Altrimenti, della gente che ha imparato qualcosa, che ha visto qualcosa, non è stata attenta su altre cose e vuole uno stipendio!

Per me si lavora solo e soltanto per passione!

Se tu sai fare sicuramente i soldi arrivano!

*I problemi che ci troviamo ad affrontare sono tanti, perché formiamo dei ragazzi che teoricamente potrebbero andare a lavorare a diciotto anni ma hanno fatto un percorso di studi che è quanto mai breve e liofilizzato!*

*Quando ho iniziato ad insegnare al professionale facevo ventuno ore di disegno alla settimana in una classe, adesso ne faccio sette!*

Sì, sì!

*Allora è chiaro che quello che si faceva in ventuno ore non si può più fare con sette, quindi arrivano ed escono fuori con una preparazione che è sicuramente molto inadeguata!*

*E dopo ci trova di fronte al mercato che chiede alcune cose senza dare quello che dai tu, e cioè: formazione e contemporaneamente esperienza lavorativa e uno stipendio!*

*Ci stiamo appiattendo molto! ...nel gusto, nella capacità di accettare certe cose inaccettabili!*

E' che non gli si insegna a guardare le cose!

Se non diamo dei modelli di riferimento è evidente che andiamo avanti sempre così!

Della lista dei nominativi dei designer, degli illustratori, dei fotografi che potrei dare io, forse voi ne conoscete due: Folon e Oliviero Toscani!

Se io esco da questi due nomi, ho paura che voi non sappiate proprio niente!

E allora questo è il guaio!

Noi professionisti siamo veramente in condizioni pietose perché non sappiamo dove andare a cercare la gente!

Purtroppo al cliente non interessa la mia conoscenza culturale, non gliene frega un accidente!

Tanto lui quel livello non lo capirebbe e allora lui dice...

Per esempio, io sono uno che quando propone una soluzione ne propone una!

Io non ti darò mai più di una soluzione perché o ho capito o non ho capito il problema!

Ti può piacere o non ti può piacere la soluzione, se non ti piace te ne faccio un'altra perché, se io vengo da te e ti faccio scegliere...

Ma non ho capito: chi dei due è il professionista?

Tu che sei il committente o io che sono l'esperto?

In questo ambiente c'è questa schifosa abitudine di dire *Non mi piace!*

Non ti piace?

Dimmi il perché?

Io non l'ho fatto per te, l'ho fatto per il tuo pubblico!

Insomma tutte le grandi agenzie, i grandi studi fanno così!

Non c'è niente da fare!

Io ho pensato a venti soluzioni ma la più giusta per te è questa!

*Io lo dico per paradosso!*

*Non ci possono essere più soluzioni allo stesso problema?*

No. Ci sono tre o quattro approcci, questo è sicuro!

*Approcci!*

Ma al cliente io propongo una soluzione perché penso sia la più corretta!

In qualsiasi professione noi accettiamo una soluzione!

C'è poi un problema: i direttori di marketing credono di essere loro i depositari della verità!

*Questo lo ha detto anche Toscani!*

Sono veramente degli ignoranti bestiali!  
Ne sanno qualcosa i creativi come Toscani!

*E' divertente, uno degli ultimi romanzi di "Stelling", che ha come protagonista una ragazza che, come mestiere, fa la premonitrice di tendenze, ma lo fa perché gli viene da una predisposizione genetica, nel senso che le viene l'orticaria a vedere l'omino della Michelin.*

*Come funziona il suo lavoro?*

*La chiamano a Londra, da New York, per sottoporle il nuovo marchio della seconda ditta che fa scarpe in tutto il mondo. Lei entra in ufficio, si siede, l'agenzia le porge una busta, lei tira fuori l'immagine, la guarda, la chiude e dice NO. Grazie! Ritira la sua parcella e va via perché non ha neanche bisogno, per contratto, di dare spiegazioni!*

Non so! Cosa posso dirvi ancora?

*Io volevo dire una cosa!*

*Ritornando al concetto scuola: io, come studente, ho avuto un'esperienza completamente diversa!*

*Insegno da soli cinque anni.*

*Sono capitata in una scuola completamente diversa da come l'avevo fatta io!*

*Il mio docente di grafica era considerato un maestro il quale affermava che il progetto era qui nella testa! Il computer e la matita erano solo strumenti!*

Ha ragione!

*Oggi diciamo che i nostri ragazzi non sono preparati: che devono sapere questo, quello e quell'altro!*

*Ma i docenti?*

*Non è forse un problema di mancanza di conoscenza e di preparazione dei docenti visto che oggi buttiamo fuori degli alunni con una preparazione di conoscenze visive molto commerciali?*

*Come comunicare il concetto di progettazione ai ragazzi?*

*Mi ritrovo ad insegnare in una scuola dove il supporto cartaceo è inesistente!*

*Ma il mercato chiede ai ragazzi se sanno usare il computer!*

*Contrariamente lei si pone il problema se la persona sa disegnare!*

*Cosa faccio come docente?*

*Mi sento a momenti fuori luogo come docente!*

No, no lasci perdere! Faccia come faccio io!

Li mando a fan culo e basta!

Sappiamo che è così!

Gli imprenditori, specialmente qui nel Triveneto, lavorano tanto ma più di questo non sanno altro!

Loro pensano che basta stare lì a lavorare venticinque ore su ventiquattro, si portano a casa dei soldi che poi vengono spesi in Ferrari F40, in case da capogiro, eccetera.

E' chiaro che il committente, ignorante come una bestia, ti domanda subito se sai usare il computer!

Se non sai disegnare pazienza!

Quello che allora conta è che tu abbia una grandissima cultura di immagine!

Contrariamente fai un altro mestiere!

*Un altro grosso problema che abbiamo adesso, e che sta montando sempre più, è che, pur con l'inadeguatezza dei ragazzi che frequentavano il professionale vent'anni fa, c'era già una piccola selezione a monte e delle conoscenze teoriche si riuscivano a dare!*

*Io vedo che faccio sempre più fatica a fare un'ora di lezione teorica!  
E qui di cose teoriche ce ne sono una marea!  
Ci sono dei saperi che hanno come minimo cinquecento anni: dalla  
tipografia in avanti!*

*Il problema è proprio quello di far passare queste conoscenze ai  
ragazzi!  
Dieci o quindici minuti è la durata dell'attenzione!*

Ci sono diversi manuali di grafica, due o tre trattati anche in italiano, e  
sono fatti, in un certo senso, a lezione!

Io penso che se uno pigliasse questo manuale come libro di testo... sì  
o no?

Voi non siete dei professionisti!  
Questo è il guaio secondo me!  
Se voi foste gente che ha fatto almeno due anni in agenzia, avreste  
una preparazione non completa ma, sicuramente, avreste  
visto cosa succede in agenzia!

*Recentemente sono usciti dei libri di testo abbastanza qualitativi!*

*Il problema vero, secondo me, di queste classi di concorso, è che sono  
riferite a scuole diversificate!*

*Il problema, che sta a monte, è da parte di chi va a fare questo  
mestiere pur non avendo nessuna pratica!*

*Il nostro mestiere è quello di essere dei buoni mediatori.*

*Non abbiamo una grande qualità di conoscenza che ci permette di  
buttare via le cose inutili, di tenere le fondamentali e  
tracciare dei percorsi che siano, nella loro sintesi,  
fondamentali.*

*Noi mescoliamo l'arte, la creatività, la bravura, quello che noi  
chiamiamo qualità, dentro tutto questo e dopo viene fuori il  
cliente che dice che sua moglie preferisce l'azzurro  
piuttosto che il giallo e allora facciamo l'azzurro!*

*Perché abbiamo tutti questi pregiudizi! Credo!*

Nessuno di noi chiede la creatività!

Quello che si chiede è almeno la competenza tecnica, però nessuno di  
voi ce l'avrà!

*Sì, perché noi stessi usciamo da scuola senza questa competenza!*

Da Urbino vengono fuori delle persone in gamba! Si sa!

L'unico difetto è che sono fin troppo formati!

Il livello medio appartiene agli studenti che vengono fuori dalle scuole inglesi, svizzere, tedesche e americane.

Molto meglio uno studente che viene fuori da un liceo classico che uno studente che viene fuori dalle vostre scuole!

E' chiaro!

*Urbino però è una scuola di livello universitario!*

Sì certo! Sì però tu ci vai se hai questa grande preparazione da liceo classico e, chissà perché, questa grande passione per la grafica!

Se noi quindi non portiamo i nostri ragazzi al livello di liceo classico, a livello mentale di liceo classico, non c'è niente da fare!

Bisogna imparare a capire le cose!

*Il nostro vero problema è che dentro gli istituti tecnici facciamo forse due grandi errori: banalizziamo sulle loro competenze di base e banalizziamo sulla competenza informatica!*

*E allora pensiamo che, siccome non abbiamo usato il computer per fare grafica, si potrà fare tutto a mano!*

Certo!

Ripeto: nessuno vuole creativi, anche perché è impensabile pretendere che un ragazzo a vent'anni abbia la creatività per fare la campagna per la Barilla!

Il ragazzo poi capirà che la creatività deve essere sempre convogliata!

Una delle cose più toccanti che sperimento, lavorando con queste due ragazze in studio, è la loro assoluta incapacità di prendere una qualsiasi decisione!

Incertezza su tutto!

Insisto nel dire di dare la possibilità agli studenti di raggiungere dei piccoli traguardi per aiutarli ad acquisire sicurezza.

Se uno non può mai misurarsi alla fine non acquisirà mai sicurezza in sé stesso!

Sbaglio?

Fallo!

E ma...

Ma porca miseria vai avanti! Sbaglia!  
Ok, hai visto che hai sbagliato!  
Bene! Ok, adesso si ricomincia da capo!

*Voglio ribadire la non secondarietà dei contenuti!*

*Voi entrerete nella scuola che sapete o non sapete avrete solo i vostri studenti davanti.*

*Potete fare anche i lavativi e fregarvene completamente!*

*Lo stipendio vi verrà dato comunque ma sapete che fare i grafici designer è un complesso di cose molto vasto.*

...